

Cronache

Fiumi di fango in Sardegna Tre vittime nel paese distrutto

Nuoro, centinaia gli sfollati per il maltempo. Le auto inghiottite dalle frane

NUORO Quattro micidiali bombe d'acqua su Bitti, devastata da una marea di fango, tre morti, almeno due dispersi e la minaccia dei fiumi Cedrino e Sologo che incombe a valle, verso la Baronia e la costa orientale della Sardegna, con milioni di metri cubi d'acqua che potrebbero tracimare dalle dighe negli invasi ormai colmi.

Alluvione nella notte e rovesci all'alba. Bitti (2.700 abitanti, quaranta chilometri da Nuoro, verso Nord) devastata; Ingoli, Loculi, Onifai e Galtelli, dove sono state evacuate duecento persone. Stato di calamità, bufera di pioggia e vento in tutta la Sardegna, è allarme meteo rosso per altre ventiquattro ore.

La vicenda

● Il maltempo che ieri ha investito la Sardegna centro-orientale ha provocato tre vittime e due dispersi a Bitti, in provincia di Nuoro

● La Protezione civile ha prolungato anche per oggi l'allerta rossa su quasi tutta la regione

Le vittime: Giuseppe Manu, cinquantacinque anni, allevatore schiacciato da un albero mentre sul suo fuoristrada cercava di rientrare a Bitti sulla circonvallazione; Giuseppe Carzedda, novant'anni, intrappolato nello scantinato della sua abitazione invasa dal fango; Lia Orunesu, ottantatré anni, dovrebbe essere fra i dispersi, ma non ci sono speranze che sia viva. Terrorizzata, si è avventurata fuori di casa proprio mentre veniva già il fiume di fango, i vicini di casa l'hanno vista scomparire, trascinata a valle. I Vigili del fuoco sono riusciti a salvare tre persone, un pastore prelevato con l'elicottero dal suo ovile. Bitti è rimasto isolato per

un giorno. Strade tutte interrotte, saltate corrente elettrica e telefoni, unica via di comunicazione il ponte radio che i carabinieri hanno messo a disposizione del sindaco Giuseppe Ciccolini. «Non uscite di casa — ha raccomandato — e mettetevi in salvo nella parte alta del paese». Una sua ordinanza, eseguita poche ore prima che sul paese si abbattesse il nubifragio, ha probabilmente evitato un bilancio

**Sette anni fa
Il ciclone Cleopatra
fece 19 vittime
nella Regione:
anche Bitti fu colpito**

più pesante. Poco prima che la piena di detriti e acqua calasse dalla collina, hanno fatto in tempo ad essere evacuate alcune famiglie del centro storico, fra le vie Lussu e Salvemini. Ma sulla sottostante via Brescia si è abbattuta un'ondata alta più di quattro metri.

La parte bassa di Bitti è attraversata da canali tombati, che s'incrociano al centro in piazza Asproni; i detriti hanno creato come un tappo all'imboccatura.

L'epicentro dell'alluvione è in provincia di Nuoro, racchiuso in un diametro di oltre cento chilometri, da Buddusò (al limite della provincia di Sassari) e al Sud l'Ogliastra, dove a Villanova Strisaili in

poche ore sono caduti duecentocinquanta millimetri d'acqua.

Scuole chiuse già da ieri, dopo l'allerta massimo della Protezione civile, frane, strade interrotte, un ponte fra Bitti e Osidda è crollato, è ritornato l'incubo del ciclone Cleopatra che nel 2013 fece diciannove vittime, fra Barbagia, Baronia e Gallura.

Ora la perturbazione si sposta più a Nord e mentre a Bitti e nei paesi della Baronia le squadre delle Protezione civile e i Vigili del fuoco cominciano a liberare detriti e macerie, è fallarme rosso in Gallura: a Olbia — dodici morti per il ciclone Cleopatra — ci sono criticità idrogeologiche, piove da trentasei ore e si attende con apprensione la piena dei canali che scorrono a cielo aperto.

Solidarietà all'Isola dai sindaci di altre regioni. Il governatore Christian Solinas ha assicurato «il tempestivo intervento della Regione per il ristoro dei danni».

A. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Allagato
Le strade di Bitti (Nuoro) devastate dall'acqua. Nel fermo immagine l'impeto dell'acqua. Vigili del fuoco ed Esercito lavorano per sgomberare le strade invase dal fango (Massimo Locci e La Nuova Sardegna)

Gli sfollati

di **Alberto Pinna**

La mamma in strada con le due bambine «Fuggivamo dall'acqua che ci arrivava alla gola»

L'allevatore: intorno a me è scomparso tutto

NUORO Tatiana può davvero raccontare di averla scampata per poco. La sua casa è proprio sotto la pineta e da lì è venuto giù il grande fiume d'acqua e fango che ha devastato Bitti. «Pochi minuti dopo le otto ho sentito come un rumore sordo, sempre più forte. Ho preso per mano le mie due bambine e sono corsa verso l'auto. Ma non ce l'ho fatta, l'acqua saliva, gli schizzi mi arrivavano fino alla gola. Ero disperata. Per fortuna è accorso mio marito Giampaolo e ha fatto in tempo a portarci in salvo».

Tatiana e la famiglia (le figlie hanno rispettivamente 12

e 7 anni) ora sono al sicuro, a casa del padre e delle sorelle, a un passo dalla chiesa — non a caso — del Miracolo. «Ora mi ospitano loro, siamo in una zona alta del paese, non corriamo pericolo. Ma che paura...».

Su Bitti e tutta la Barbagia pioveva da venerdì sera. «Non ha smesso un attimo. Ero preoccupata; ricordavo che cosa era successo sette anni fa con il ciclone Cleopatra. Sopra la nostra casa c'è un argine, anzi c'era. Perché è stato spazzato via, la strada si è aperta ed è successo il finimondo. Siamo stati riuniti, insieme con le altre famiglie che sono riuscite

a fuggire, davanti al liceo scientifico, al punto di accoglienza. Eravamo un centinaio, ma non so quanti sono rimasti là. Tutti hanno parenti e in queste tragedie aiuta molto avere vicini gli affetti familiari. Spero proprio che ci siamo lasciati il peggio alle spalle, anche se non sarà facile dimenticare i nostri tre morti».

Lo scrittore Bandinu
«In paese l'acqua scende dappertutto e si infila nei canali coperti. Impossibile fermarla»

Di Bitti è lo scrittore Bachtisio Bandinu: «Vivo da tanti anni a Olbia, ritorno ormai soltanto per le ricorrenze. E il paese è sempre come secoli fa, adagiato nella valle sotto un costone, crocevia di torrenti e rii. L'acqua scende dappertutto, s'infila nei canali tombati, impossibile fermarla».

Nel 2013 il ciclone Cleopatra; un allevatore riuscì a salvare il figlio issandolo su un albero, poi fu travolto dalla piena e il suo corpo non è stato mai ritrovato. Il Comune ha fatto forse più di ogni altro in Sardegna per mitigare il rischio idrogeologico, investi-

menti per 26 milioni. «Lavori su un canale, già appaltati, stavano per partire, ma forse sarebbero serviti a poco. Una quantità d'acqua così non era mai caduta, almeno quattro volte più del ciclone Cleopatra». Cristian Farina è assessore ad ambiente, turismo e attività economiche: «Si sono formate tre enormi masse d'acqua contemporaneamente, il rio Cuccureddu dalla pineta e poi il rio Giordano e ancora un altro fiume da Abbalukente. Ho visto cose che mai avrei immaginato accadessero: pietre, tronchi d'albero, detriti di ogni tipo verso piazza Asproni. Auto e furgoni tra-

scinati e sommersi. Lì si è creata una diga. Io sono corso dai miei genitori, non erano in pericolo e sono subito rientrato al centro del paese; con un gruppo di volontari abbiamo aperto un varco nella diga per far defluire l'acqua. Di fronte a tanta furia abbiamo lavorato a mani nude. Il comune è inagibile, il centro operativo è stato trasferito nell'ex pretura, decine di negozi e case devastati. Che disastro».

Diego, allevatore, ritornava dall'azienda sull'altipiano, si è dovuto fermare sulla circonvallazione, davanti a un muro d'acqua: «Intorno non c'erano più strade, onde impetuose e frane. Ero paralizzato: non potevo più andare avanti né tornare indietro. Attimi tremendi, per fortuna poi si è aperto un varco e ce l'ho fatta a passare». Antonello è rimasto inchiodato alla finestra di casa: «Non ho potuto far nulla, acqua dal cielo, acqua e fango tutt'intorno. La piazza principale sepolta sotto metri di pietre e terra. L'alluvione ha portato via tutto, il paese è distrutto, non c'è più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA